

**UPO BIOBANK**

**Novara sempre più "top" nella ricerca**

• a pagina 8



**UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE** E' nata la **Upo Biobank**: inaugurata martedì

# Novara sempre più "top" nella ricerca

**Nella stanza criogenica si potranno custodire fino a 500.000 campioni biologici**

«Una giornata memorabile». Entusiasta come poche volte lo si era visto, il rettore Gian Carlo Avanzi ha definito così l'inaugurazione della sede della "Upo Biobank", la biobanca dell'Università del Piemonte Orientale che da martedì ha ufficialmente aperto i battenti nella sede di Ipazia, in corso Trieste. Una nuova struttura - che si occupa della raccolta e conservazione di campioni biologici e dei dati clinici associati - che rappresenta per la ricerca di Ateneo un ulteriore e fondamentale step. In realtà, come ha ricordato Avanzi, l'inizio di tutto si è avuto durante le settimane buie del Covid, nel 2020. «In quei momenti, quando della malattia si conosceva ben poco, è stato subito chiaro che oltre alla cura era fondamentale fare ricerca. E la prima cosa, per farlo, era avere a disposizione dei campioni. Così, grazie a due insostituibili giovani dottoresse, Valentina ed Eleonora, abbiamo iniziato a raccogliere e conservare campioni biologici di pazienti Covid che arrivavano in Pronto soccorso, allestendo un laboratorio provvisorio a Palazzo Bellini. Siamo stati dei pionieri e ora, finalmente, vediamo i frutti». Perché la biobanca, come sottolineato dal direttore della Scuola di medicina dell'Upo Marco Krengli, «è uno strumen-

to fondamentale per fare ricerca ad alto livello». Tanto che oggi già si guarda oltre: «Stiamo pensando ai prossimi step - ha annunciato Gianluca Aimaretti, direttore del Dipartimento di Medicina traslazionale - Tra i quali la creazione di un laboratorio BSL3, per trattare i cosiddetti virus di livello alto, quelli più letali. Qualcosa tipo Wuhan, per intenderci». Intanto, nel "caveau" (o, per dirla tecnicamente, nel "biorepository") sono custoditi (a temperature di -196°C grazie all'azoto liquido) già 30.000 campioni biologici, su una capienza totale che arriva fino a 500.000. La realizzazione del progetto della biobanca è stata possibile grazie ad un "lavoro di squadra" che ha messo insieme interlocutori istituzionali come Regione e Comune, Fondazioni (Compagnia di San Paolo e Fcn), Rotary (Val Ticino Novara e Borgomanero Arona), oltre ovviamente all'università. A dimostrazione, come sottolineato dal direttore del Caad (Centro per le malattie autoimmuni e allergiche) Claudio Santoro, «che quando il progetto è buono, è facile trovare la condivisione tra tutti gli stakeholders». «Si tratta di un'infrastruttura importantissima che servirà per il futuro - ha commentato l'assessore regionale alla Ricerca e Innovazione, Matteo Marnati -

L'università del Piemonte orientale è un modello, un fiore all'occhiello per il Piemonte, che negli ultimi anni ha mostrato non solo un trend in continua crescita ma soprattutto indiscusse capacità organizzative, capacità di progettazione e capacità di portare gli stessi progetti a compimento in tempi rapidi, fondamentale quest'ultimo aspetto, per affrontare gli scenari del futuro. Oggi - ha proseguito Marnati - è stata approvata la nuova programmazione europea che assegna al Piemonte fondi per un miliardo e 500 milioni di euro. Una cifra considerevole che cadrà sul nostro territorio, all'interno della quale ci saranno cospicui fondi dedicati al sostegno delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione. Entro la fine di quest'anno o al massimo all'inizio del prossimo, usciranno i primi bandi e gran parte di questi saranno destinati alla ricerca. Prepariamoci e costruiamo insieme i prossimi progetti». Di «progetto di straordinaria integrazione tra parte sanitaria e parte sociale, in grado di dare anche preziosi input a chi dovrà fare poi le scelte politiche per il futuro della città» ha parlato il sindaco Alessandro Canelli. «Nasce oggi un progetto di ricerca scientifica importantissimo: grazie alla nostra Università e ai suoi ricercatori si comin-

ceranno a raccogliere campioni biologici e dati della popolazione novarese over 35 per studiare le cause e le determinanti dell'invecchiamento sano. Un progetto di ricerca unico in Italia che punta a raccogliere l'adesione di 10.000 novaresi e che consentirà di incrociare dati sanitari con dati economici, sociali, ambientali e culturali». Plauso e completo appoggio all'iniziativa è venuto dal direttore generale dell'Aou Maggiore della Carità Gianfranco Zulian, dal direttore generale dell'Asl No Angelo Penna e dal presidente dell'Ordine dei medici Federico D'Andrea, che si sono impegnati a fare da "volano" per reclutare donatori volontari per il progetto. «Upo Biobank - ha spiegato la responsabile scientifica Daniela Capello - è una banca di ricerca multispecialistica, praticamente unica sul territorio nazionale, e si basa su un modello inclusivo e partecipato di comunità scientifica, che coinvolge attivamente i cittadini, i ricercatori e le istituzioni. Ciascun cittadino, rendendo disponibili campioni del proprio sangue, liquidi, tessuti e i dati clinici associati, potrà ed essere parte integrante del progetto e diventare protagonista del processo scientifico. Senza la partecipazione dei cittadini la biobanca non potrebbe esistere».

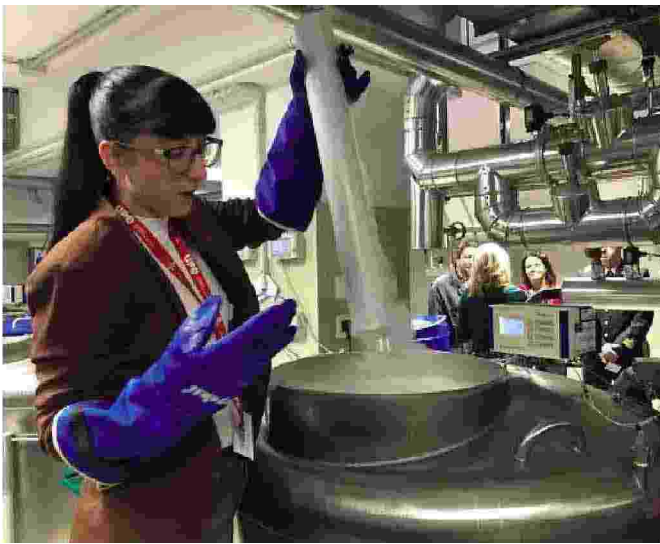
• Laura Cavalli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

166118



**TAGLIO DEL NASTRO** Da sinistra: il consigliere regionale Perugini, l'assessore regionale Marnati, il sindaco Canelli, la responsabile scientifica Daniela Capello e il rettore Gian Carlo Avanzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166118